La Rivista di Engramma, no. 245: The dramaturgy of suspended action (April 2027)

Eingabeschluss : 30.11.2026

Daniela Sacco

[Italian version below.]

The monthly on-line journal La Rivista di Engramma. The Classical Tradition in Western Memory (www.engramma.it) is preparing an issue (April 2027) on The dramaturgy of suspended action.

Suspension is the moment in which an action lingers on the threshold of its own completion. Body, sensation and impulse all seem to converge upon the act, which instead comes to a halt, poised on the verge of fulfilment, and in halting takes shape as gesture. The withheld gesture appears more eloquent than the one carried through; and the instant in which it hangs suspended, at its point of greatest density, seems to disclose what is most properly theatrical.

In the Laocoön (1766), Lessing locates the principle of the visual arts in the “pregnant moment” (fruchtbarer Moment): the single instant from which what precedes and what follows the action can best be grasped, since it is the one that sets the imagination to work. The marble Laocoön sighs, and for that very reason we can hear him scream; Timomachus paints Medea in the moments before the infanticide and thereby shows her conflict whole, maternal love at war with jealousy. And it is Medea, in turn, to whom Warburg applies the term Besonnenheit, which he discerns in the conflict between action and its restraint, in the space for thought (Denkraum) that opens between impulse and expression.

Pre-dramatic and dramatic theatre alike seem to recognise this moment as an eminently dramaturgical element. In the Libation Bearers Orestes asks: “Pylades, what shall I do? Shall I shrink in awe from killing my mother?” Domenico da Piacenza's dance treatise (De arte saltandi et choreas ducendi, fifteenth century) fixes its figure in phantasma: having completed a movement, the dancer becomes “tutto di piedra in quello instante et in instante mitti ale como falcone” – all stone in that instant, and in an instant taking wing like a falcon. Stone and flight are simultaneous. Hamlet, for his part, draws his sword over the praying Claudius, and the announcement of the act – “And now I'll do't” – coincides with its deferral: the gesture, once declared, is held back.

Benjamin, Brecht's most acute interpreter, observes that interruption is one of the fundamental procedures of all form-giving, and identifies gesture as the outcome of interrupted action. Looking towards the postdramatic – if we accept the watershed proposed by Hans-Thies Lehmann – therefore invites an inquiry into the dramaturgical value of suspension in contemporary theatre and performance, moving beyond the boundary Lessing drew between poetry and the visual arts. Several questions follow. In what sense is suspension a dramaturgical mechanism? How can a

dramaturgy of suspension continue to generate meaning within contemporary theatre practice? Are pauses, silences and hesitations constitutive elements of suspension? How is a moment of suspension written, staged and transmitted today?

Daniela Sacco and Lucamatteo Rossi

Please send papers for consideration to daniela.sacco@iuav.it and lrossi2@iuav.it
Submissions: 30 November 2026 (title and abstract of up to 1,500 characters).
Full papers: 27 January 2027

The editorial board of Engramma accepts contributions in Italian, English, Spanish, German and French. Any further inquiries should also be sent to the address provided above.

[Italian version]

La Rivista di Engramma (www.engramma.it) progetta di pubblicare (n. 245 aprile 2027) un numero monografico sul tema della Drammaturgia dell'azione sospesa.

La sospensione è quel momento in cui un'azione indugia prima di compiersi. Il corpo, la sensazione, l'impulso sembrerebbero convergere verso l'azione, che invece si arresta in bilico sul proprio compimento dando forma al gesto. Il gesto trattenuto sembra piu eloquente del gesto compiuto, e l'attimo in cui rimane sospeso, raggiungendo la sua densità più alta, sembra dischiudere la qualità propria della dimensione teatrale.

Nel Laocoonte (1766) Lessing individua nel "momento pregnante" (fruchtbarer Moment) il principio delle arti figurative, ossia quel frangente da cui meglio si visualizza ciò che precede e ciò che segue l'azione in quanto capace di innescare il potere dell'immaginazione. Il marmo del gruppo del Laocoonte sospira, e per questo si può udirlo gridare; Timomaco dipinge Medea negli attimi che precedono l'infanticidio e ne mostra il conflitto intero, l'amore materno in lotta con la gelosia. Ed è proprio Medea la figura per la quale Warburg utilizza il termine Besonnenheit che intravede nel conflitto tra l'azione e il suo contenimento, nello spazio del pensiero tra l'impulso e l'espressione.

Il teatro predrammatico e drammatico sembrano riconoscere questo momento come elemento eminentemente drammaturgico. Nelle Coefore Oreste chiede: "Pilade, che farò? Devo avere timore e non uccidere mia madre?". Il trattato di danza di Domenico da Piacenza (De arte saltandi, sec. XV) ne fissa la figura nel phantasma: il danzatore, compiuto il movimento, si fa "tutto di piedra in quello instante et in instante mitti ale como falcone"; pietra e volo sono simultanei. A sua volta Amleto sguaina la spada su Claudio orante e l'annuncio dell'atto – "And now I'll do't" – coincide con il suo differimento; il gesto, dichiarato, si trattiene.

Walter Benjamin, acuto interprete del teatro di Brecht, osserva come l'interruzione sia uno dei procedimenti fondamentali di ogni strutturazione della forma, e individua nel gesto l'esito dell'interruzione dell'azione. Lo sguardo volto al postdrammatico – se si accoglie il discrimine introdotto da Hans Thies-Lehmann – chiede allora di indagare il valore drammaturgico della sospensione nel contemporaneo, nella dimensione performativa, procedendo oltre la distinzione posta da Lessing tra poesia e arti visive. Ne scaturiscono alcune domande: in che termini la

sospensione è un meccanismo drammaturgico? E in che modo la drammaturgia della sospensione può continuare ad agire un senso in seno alle pratiche del teatro contemporaneo? Le pause, i silenzi, le esitazioni sono elementi costitutivi della sospensione? Come si scrive, come si mette in scena e come si trasmette oggi un momento di sospensione?

Daniela Sacco e Lucamatteo Rossi

Si prega di inviare i contributi da sottoporre a valutazione agli indirizzi daniela.sacco@iuav.it e lrossi2@iuav.it

Scadenza per l'invio: 30 novembre 2026 (titolo e abstract di massimo 1.500 caratteri).
Articoli completi: 27 gennaio 2027

Il comitato editoriale di Engramma accetta contributi in italiano, inglese, spagnolo, tedesco e francese. Eventuali ulteriori richieste di informazioni devono essere inviate all'indirizzo sopra indicato.

Quellennachweis:
CFP: La Rivista di Engramma, no. 245: The dramaturgy of suspended action (April 2027). In: ArtHist.net, 31.10.2026. Letzter Zugriff 24.11.2026. <https://arthist.net/archive/54790>.